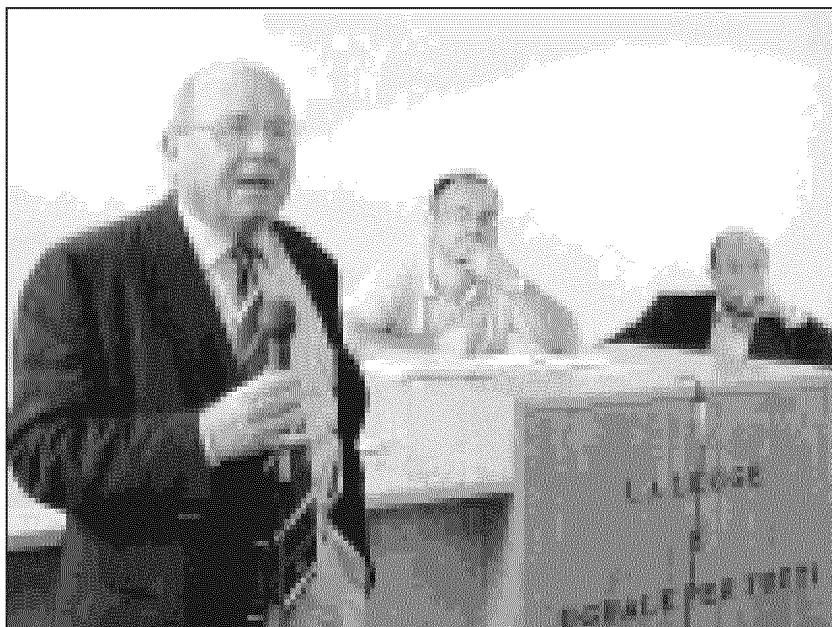


IL PROCURATORE

Di Nicola: "Bisogna stroncare ogni ricorso alla violenza"

"Sono d'accordo con Cofferati la legalità non si può discutere"



Il procuratore capo Enrico Di Nicola

PAOLA CASCELLA

PROCURATORE Di Nicola, si rende conto che l'arresto dei tre disobbedienti scatenerà un putiferio?

«Tutto ciò che fa ritenere che si voglia agire esercitando la violenza, deve essere stroncato prima che assuma dimensioni clamorose».

Stiamo parlando dell'occupazione di locali...

«Stiamo parlando di violenza, anche di violenza privata. Finché esiste questa Costituzione che per me è un faro, eviteremo che la violenza entri nella battaglia democratica».

Ma non è eccessiva l'aggravante dell'eversione dell'ordine democratico contestata agli arrestati?

«L'illegalità costituisce un pericolo per il sistema democratico, comunque e dovunque si manifesti. Infatti, dove non c'è la legalità, la mancanza di regole produce solo rapporti di forza. E alla fine i più forti, e questo avviene in molti settori non solo in quello di cui ci siamo occupati, non sono certo quelli che in un modo o nell'altro diventano vittime. La mia esperienza mi induce a ritenere che fatti di violenza possono determinare una repressione indiscriminata creando l'alibi per attuarla. E' accaduto in passato e non voglio che si ripeta. La violenza sarà sempre repressa da questo ufficio, quando siamo d'accordo

con altre istituzioni, Prefetto, Questore e Comune. Si cerca di evitare le conseguenze di ordine pubblico e carattere sociale che possono essere determinate».

Si è sentito con il sindaco Cofferati?

«No, ma l'ho ascoltato con piacere in tivù, alla trasmissione "8 e mezzo". Mi sono trovato d'accordo con lui in molte cose. La legalità non può essere messa in discussione».

In passato però la Procura ha avuto atteggiamenti più morbidi nei confronti dei no global. C'è un'inversione di tendenza?

«Altri episodi sono stati trattati diversamente perché non c'erano stati atti di violenza. Se ci fossero state aggressioni, se qualcuno avesse subito lesioni avrei agito subito come oggi. Comunque quella che lei chiama inversione di tendenza è voluta e viene studiata da tempo. Questi episodi sono stati guardati nel loro insieme. Ricorrono sempre gli stessi nomi e ciò fa pensare che ci sia un progetto complessivo. L'ho detto anche in Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico: le occupazioni non sono tutte uguali. Possono essere tollerate, ma solo se riguardano persone che non hanno alternative. Non voglio provvedere a sgomberi quando non so che fine faranno donne e bambini. I soggetti deboli vanno tutelati. Ma bisogna distinguere il grano dal loglio. Chi occupa per mestiere è un'altra cosa».

